

# Salvato da midollo del fratellino

Domani Mohamed compie 7 anni. Trapianto riuscito di cellule dal cordone ombelicale. Sconfitta la malattia genetica che l'ha costretto finora a chemio e trasfusioni

■ SERVIZI A PAG. 13

# La Provincia PAVESE

MARTEDÌ 23 AGOSTO 2011



Marco Zecca, direttore di Oncematologia pediatrica, Mohamed e la sorella

# Pavia

e-mail: cronacapavia@laprovinciapavesi.it

## SAN MATTEO » BIMBO FUORI PERICOLO

di Linda Lucini  
PAVIA

«Mohamed è guarito, viva Mohamed». Così grida entusiasta l'infermiera entrando nella camera super-protetta del San Matteo con in mano una torta con 7 candeline accese come gli anni che compirà domani. Lui snobba il dolce e preferisce la libertà di poter finalmente giocare con un'automobilina a pedali. E' il suo modo di festeggiare la sua rinascita dopo più di un mese di vita sotto il tendone di una camera sterile e anni di calvario. Sì, perché il sorriso senza due dentini di Mohamed fino a poche settimane fa rischiava di spegnersi per sempre. Colpito da una rara malattia genetica che blocca la riproduzione di piastrine e globuli del sangue, per lui poteva essere fatale un qualsiasi virus o infezione. Privato di difese immunitarie non poteva avere una vita normale. Niente amici, né scuola, né giochi al parco. Ora il trapianto del midollo osseo del fratellino nato a gennaio scorso l'ha messo fuori pericolo. Ma l'ha salvato soprattutto il coraggio dei suoi genitori, la tenacia del direttore del reparto di Oncematologia pediatrica Marco Zecca, la dedizione dei volontari dell'Agal e le cure del policlinico che da 4 anni l'hanno seguito passo passo nel suo calvario. Terapie quotidiane di 6/7 ore di flebo, trasfusioni continue, chemioterapia, esami e test continui. «Sono stati momenti duri e faticosi», dice raggianti papà Sami che, per poter curare il figlio, ha lasciato il suo lavoro di docente di contabilità e finanza all'università di Tunisi per fare le pulizie a 600 euro al mese al policlinico. Ha sperato per mesi e mesi papà Sami di trovare un donatore di midollo osseo compatibile per il trapianto del figlio. «Purtroppo Mohamed ha un HLA molto raro ed era difficile trovare persone compatibili - spiegano i medici - Non c'erano nelle banche dati, non si sono trovati neppure con l'appello lanciato dall'ospedale ai nordafricani affinché si trovasse un soggetto giusto. Anche in famiglia nessuno era compatibile con Mohamed. Poi la scelta coraggiosa dei genitori ha permesso al piccolo di trovare nel fratellino nato pochi mesi fa il donatore perfetto per lui». Una scelta non fa-



Da sinistra la sorella, papà Sami, Mohamed e Marco Zecca, direttore di Oncematologia Pediatrica del San Matteo

## E' guarito Mohamed Lo salva il midollo donato dal fratellino

Vivrà grazie al trapianto delle cellule di Adams che ha 7 mesi  
Il papà: «Rischiavo altro figlio malato, ma era la via giusta»

cile quella di mamma e papà: avevano una probabilità su 4 di mettere al mondo un soggetto compatibile e soprattutto rischiavano di avere un figlio affetto dalla stessa malattia. Un male che aveva già ucciso una loro figlia a soli 12 mesi di vita.

«Dentro di me sentivo che era la scelta giusta - dice papà Sami - Mia moglie dubitava, aveva paura. Io invece fin da subito ho saputo che Adams sa-

rebbe stato compatibile. E la certezza l'ho avuta al momento del parto: quando l'ha guardato per la prima volta, mi sono detto: questo mio figlio è sano ed è compatibile». La conferma l'ha avuta un mese dopo: «Compatibile al 99%». Ora tocca al fisico di Mohamed reagire. Un mese di chemioterapia per distruggere tutte le sue cellule malate, il trapianto con le staminali del cordone ombelicale del

fratellino effettuato il 22 luglio e poi l'attesa per vedere se le cellule attecchivano. Dopo un mese, vissuto dal piccolo in un ambiente super-protetto, la conferma che le cellule erano attecchite. «Era il 19 agosto - racconta il padre - Un giorno che non dimentico mai più e che sarà il secondo compleanno di Mohamed, quello della sua rinascita. Ringrazio tutti quelli che mi hanno aiutato. Anche mia mo-



Mohamed sull'automobilina

glie è contentissima». Ora mamma Fatma è casa con il piccolo Adams, ma oggi riavrà a casa tutti i suoi cari. Mohamed questa mattina lascerà l'ospedale. La sorella Asmahane di 14 anni non dovrà più assistere nella camera del policlinico, papà non dormirà più a fianco di Mohamed in ospedale. Oggi sarà festa a casa di Mohamed, per i suoi 7 anni, i primi di una nuova vita.

### IL MEDICO

## Zecca: «Anni di trasfusioni e cure continue Ora è rinato»



Mohamed con mamma e papà

PAVIA

«Per me Mohamed è un po' come un figlio». Sorride ed è raggianti Marco Zecca, direttore del reparto di Oncematologia Pediatrica del San Matteo. In effetti i piccoli malati del reparto sono la sua seconda famiglia. Mohamed lo tratta come un secondo papà. E in effetti si deve alla sua tenacia la guarigione del bimbo tunisino. E' stato lui a raccogliere il grido di aiuto di papà Sami, è stato lui a fare l'appello per cercare un donatore nordafricano, è stato lui a trapiantare le cellule del fratellino. «Dalla nascita di Adams abbiamo atteso più di un mese per essere certi che il nuovo nato fosse completamente sano - spiega Zecca - Poi la raccolta delle cellule dal cordone ombelicale del fratellino e, dopo una settimana di chemioterapia, abbiamo sottoposto Mohamed al trapianto di midollo. Le cellule sono attecchite al 100%. Certo, per poter dichiarare Mohamed completamente fuori pericolo ci vorranno altri sei mesi, ma ogni giorno che passa è un successo a suo favore. Già ora i suoi esami del sangue sono buoni e le sue difese immunitarie crescono sempre di più. Se tutto procederà per il meglio, entro un anno Mohamed potrà tornare in Tunisia». Ma Mohamed già oggi festeggia: questa mattina torna a casa a festeggiare con mamma, papà, la sorella e il nuovo nato il suo settimo compleanno.